

pubblicamente la fede cristiana. Secondo il parere di alcuni storici Agnese avrebbe versato il sangue il 21 gennaio di un anno imprecisato, durante la persecuzione di Valeriano (258-260), Anche alla piccola Agnese toccò subire subire una delle tante atroci pene escogitate dai persecutori. Della santa vergine si trovano notizie nella "Depositio Martyrum" del 336, più antico calendario della Chiesa romana, nel martirologio cartaginese del VI secolo, in "De Virginibus" di Sant'Ambrogio del 377, nell'ode 14 del "Peristefhanòn" del poeta spagnolo Prudenzio ed infine in un carme del papa San Damaso, ancora oggi conservato nella lapide originale murata nella basilica romana di Sant'Agnese fuori le mura. Dall'insieme di tutti questi numerosi dati si può ricavare che Agnese fu messa a morte per la sua forte fede ed il suo innato pudore all'età di tredici anni, forse per decapitazione come asseriscono Ambrogio e Prudenzio, oppure mediante fuoco, secondo San Damaso. L'inno ambrosiano "*Agnese beatae virginia*" pone in rilievo la cura prestata dalla santa nel coprire il suo verginale corpo con le vesti ed il candido viso con la mano mentre si accasciava al suolo, mentre invece la tradizione riportata da Damaso vuole che ella si sia coperta con le sue abbondanti chiome. Il martirio di Sant'Agnese è inoltre correlato al suo proposito di verginità. La Passione e Prudenzio soggiungono l'episodio dell'esposizione della ragazza per ordine del giudice in un postribolo, da cui uscì miracolosamente incontaminata. Assai articolata è anche la storia delle reliquie della piccola martire: il suo corpo venne inumato nella galleria di un cimitero cristiano sulla sinistra della via Nomentana. In seguito sulla sua tomba Costantina, figlia di Costantino il Grande, fece edificare una piccola basilica in ringraziamento per la sua guarigione ed alla sua morte volle essere sepolta nei pressi della tomba. Accanto alla basilica sorse uno dei primi monasteri romani di vergini consacrate e fu ripetutamente rinnovata ed ampliata. Il cranio della santa martire fu posto dal secolo IX nel "Sancta Sanctorum", la cappella papale del Laterano, per essere poi traslato da papa Leone XIII nella chiesa di Sant'Agnese in Agone, che sorge sul luogo presunto del postribolo ove fu esposta. Tutto il resto del suo corpo riposa invece nella basilica di Sant'Agnese fuori le mura in un'urna d'argento commissionata da Paolo V. Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, nella suddetta opera "De Virginibus" scrisse al riguardo della festa della santa: "*Quest'oggi è il natale di una vergine, imitiamone la purezza. E' il natale di una martire, immoliamo delle vittime. E' il natale di Sant'Agnese, ammirino gli uomini, non disperino i piccoli, stupiscano le maritate, l'imitino le nubili... La sua consacrazione è superiore all'età, la sua virtù superiore alla natura: così che il suo nome mi sembra non esserle venuto da scelta umana, ma essere predizione del martirio, un annunzio di ciò ch'ella doveva essere. Il nome stesso di questa vergine indica purezza. La chiamerò martire: ho detto abbastanza... Eccola intrepida fra le mani sanguinarie dei carnefici, eccola immobile fra gli strappi violenti di catene stridenti, eccola offrire tutto il suo corpo alla spada del furibondo soldato, ancora ignara di ciò che sia morire, ma pronta, s'è trascinata contro voglia agli altari idolatri, a tendere, tra le fiamme, le mani a Cristo, Signore... Non così sollecita va a nozze una sposa, come questa vergine lieta della sua sorte, affrettò il passo al luogo del supplizio. Mentre tutti piangevano, lei sola non piangeva...*"

## SANTE MESSE DELLA SETTIMANA

**Domenica 16 gennaio II domenica del T. O.**

Ore 8:00 In ringraziamento

Ore 11:00 Calzaferrì Lucia

**Lunedì 17 gennaio s. Antonio Abate**

Ore 20:00 In ringraziamento

**Martedì 18 gennaio**

Ore 20:00 Anime del Purgatorio

**Mercoledì 19 gennaio b. Andrea da Peschiera**

Ore 20:00 Silvana, Alfonso, Luciano

**Giovedì 20 gennaio b. Giuseppe Nascimbeni**

Ore 20:00 Giovanni

**Venerdì 21 gennaio s. Agnese V. M.**

Ore 20:00 Luciano ed Enrica

**Sabato 22 gennaio**

Ore 18:30 Int. Off.

**Domenica 23 gennaio III domenica del T. O.**

Ore 8:00 per persona ammalata

Ore 11:00 def.ti Lenci, Mutti, Zocca

## Parrocchia S. Lucia di Pescantina

www.parrocchiasantaluciadipescantina.it

# BOLLETTINO PARROCCHIALE

II Domenica del Tempo Ordinario

16 gennaio 2022

Il Vangelo che abbiamo ascoltato in questa 2° Domenica del tempo ordinario è molto suggestivo. Narrativamente è un episodio piacevole, in quanto Gesù, sollecitato da Maria, fa un miracolo per rendere possibile una festa di nozze.

Ma è un episodio programmatico, anzi l'inizio dei segni compiuti da Gesù. Noi rivivremo la parte narrativa e quindi il senso profondo.

A Cana di Galilea c'è uno spozalizio, a cui è stata invitata la madre di Gesù e, forse, tramite lei è stato invito anche Gesù con i suoi discepoli.

Durante il banchetto, Maria si accorge che per il numero e la qualità degli invitati viene a mancare il vino e lo dice a Gesù: "Non hanno più vino". La risposta di Gesù è piuttosto sorprendente: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora?". Ma la madre, certa della sua autorevolezza, dice allora ai servi: "Fate Quello che vi dirà".

Gesù fa riempire di cinquecento litri le giare di acqua e fa portare l'acqua al maestro di tavola. Quando gliela portano, l'acqua è diventata vino. Il maestro di tavola l'assaggia, poi chiama lo sposo e gli dice: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono".

È Maria a rendersi conto alle nozze di Cana dove aveva portato Gesù con i suoi discepoli a fargli notare che è venuto a mancare il vino. Maria invitò i servi a rivolgersi a Gesù e diede loro un'indicazione precisa: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5). Fate tesoro di queste parole, le ultime di Maria riportate nei Vangeli, quasi un suo testamento spirituale, e avrete sempre la gioia della festa in un contesto di comunione di vita e di amore: Gesù è il vino della festa! Maria ci insegna che il bene di ciascuno dipende dall'ascoltare con docilità la parola del Figlio.

In chi si fida di Lui pensandolo nel lavoro dalla mattina alla sera, l'acqua della vita quotidiana si muta nel vino di un amore che rende buona, bella e feconda la vita. Cana, infatti, è annuncio e anticipazione del dono del vino nuovo dell'Eucarestia almeno della Domenica, magari di ogni giorno, sacrificio e banchetto nel quale il Signore ci raggiunge, ci rinnova e trasforma la nostra vita. Non smarrite l'importanza vitale di questo incontro: l'assemblea liturgica almeno domenicale vi trovi pienamente partecipi: dall'Eucarestia scaturisce il senso cristiano dell'esistenza e un nuovo modo di vivere.

E non avrete, allora, paura nell'assumere l'impegnativa responsabilità della scelta coniugale con figli; non temerete di entrare in questo "grande mistero", nel quale due persone diventano una sola carne (Ef 5,31-32). Nella vita consacrata più persone verginalmente un unico soggetto.

Seguendo l'invito della Vergine Madre – "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" – non vi mancherà il gusto della vera festa e saprete portare il "vino" migliore, quello che Cristo attraverso di noi dona per la Chiesa e per il mondo nella comunità a cui apparteniamo.

## AVVISI

- Domenica 16 gennaio** **II domenica del Tempo Ordinario**  
Ss. Messe ore 8:00; 11:00  
ore 14:30 RITIRO MARIANO con i Frati francescani dell'Immacolata. Adorazione eucaristica, s. rosario  
ore 17:00 s. Messa
- Lunedì 17 gennaio**  
s. Antonio Abate  
Alla s. Messa delle ore 20:00 benedizione del sale per uso domestico e animale.
- Mercoledì 19 gennaio**  
**Giovedì 20 gennaio**  
**ore 20:30 Catechesi degli adulti.**  
ore 20:30 Incontro per la Consacrazione alla Madre del Lungo Cammino.
- Venerdì 21 gennaio**  
**Domenica 23 gennaio**  
Sant'Agnese V. M. patrona della gioventù femminile  
III Domenica del Tempo Ordinario  
Ss. Messe ore 8:00; 11:00

**IL CATECHISMO E' SOSPESO FINO AL 31 GENNAIO**

### MEDITAZIONI IN MUSICA

*Si tratta di alcuni incontri con scadenza periodica con ascolto di testi musicali per approfondire il linguaggio musicale e godere di uno sguardo cristiano su brani immortali di compositori noti e meno noti. Informazioni in sacristia.*

## La santità, unica soluzione alla crisi del nostro tempo

*di Roberto de Mattei*

La crisi del nostro tempo è ormai passata dal campo culturale e morale a quello psicologico, intendendo la psicologia, nel suo significato etimologico, che è quello di "scienza dell'anima". Se la morale stabilisce le leggi del comportamento umano, la psicologia indaga la vita conoscitiva e affettiva dell'uomo. L'uomo è un composto di anima e di corpo e l'anima, che è il principio vitale del corpo, ha due facoltà primarie, l'intelligenza e la volontà. In quanto essere corporeo l'uomo è anche dotato di sensi interni ed esterni che partecipano al suo processo conoscitivo.

Quando le facoltà primarie e secondarie dell'uomo sono ordinate, la sua personalità si sviluppa armoniosamente. Quando, invece, nell'oscura sfera umana in cui le tendenze sensibili incontrano le facoltà spirituali si sviluppano le passioni disordinate, l'anima conosce una situazione di squilibrio che può portare alla rovina morale e psicologica. L'uomo rischia il crollo psicologico quando perde di vista il vero e unico fine della sua vita, che è la nostra santificazione e la gloria di Dio.

Si potrebbe obiettare che molti individui, pur avendo smarrito il fine primario dell'uomo, sembrano psicologicamente tranquilli e senza problemi. Tuttavia la stabilità psicologica che danno la salute, il denaro e gli stessi affetti è solo apparente. Gli individui apparentemente forti, ma privi di Dio, sono come le case costruite sulla sabbia di cui parla il Vangelo. Basta la perdita di uno solo dei falsi beni su cui essi si poggiano per scatenare in essi una crisi psicologica.

Ma cosa accade quando a mettere a repentaglio la loro vita non è la perdita di beni individuali, ma sciagure sociali come una guerra o una pandemia che sconvolge la società? Allora più che mai che si realizzano le parole del Vangelo: «Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7, 27).

Nelle epoche burrascose della storia dobbiamo comprendere che solo all'interno di noi stessi possiamo trovare la soluzione dei problemi che ci affliggono. Non stiamo combattendo una battaglia politica, sociale o sanitaria, ma siamo soldati di una lunga guerra contro la carne, il demone e il mondo, che risale alle origini della creazione. In questa battaglia come spiega il padre

Réginald Garrigou-Lagrange (1877-1974): «una vita interiore è per ciascuno di noi l'unica cosa necessaria» (*Le tre età della vita spirituale*, tr. it. Fede e Cultura, Verona 2020, p. 21).

La vera vita dell'uomo non è infatti quella superficiale ed esteriore del corpo, destinata al deperimento e alla morte, ma la vita immortale dell'anima, che ordina nella giusta direzione le sue potenze.

Dio non ci chiede di salvare la società, ma ci chiede di salvare la nostra anima e di rendergli gloria, anche sociale, attraverso la testimonianza pubblica della verità del Vangelo. E' Dio solo che salva la società, e lo fa attraverso la Chiesa, che non perde mai le sue note distintive, a cominciare dalla santità che le è intrinseca. Per questo nei tempi di malessere e di smarrimento generale, scrive ancora il padre Garrigou-Lagrange, «c'è la necessità per ciascuno di noi di pensare all'unica cosa necessaria e di domandare al Signore dei santi che non vivano che di questo pensiero e che siano i grandi animatori di cui il mondo ha bisogno.

Nei periodi più turbolenti, come nell'epoca degli albigesi e più tardi nel sorgere del protestantesimo, il Signore inviò moltitudini di santi. Il bisogno non si fa meno sentire oggi» (Le tre età della vita spirituale, cit., pp. 23-24).

Non diversamente si esprime Dom Prosper Guéranger (1805-1875): «Nella sua infinita giustizia e misericordia, Dio elargisce santi alle varie epoche, oppure decide di non concederli, in modo che, se è lecito esprimersi in tal modo, è necessario il termometro della santità per saggiare la condizione di normalità di un'epoca o di una società» (Le sens de l'histoire, in Essai sur le naturalisme contemporain, Editions Delacroix, 2004, p. 377).

Ciò significa che ci sono secoli più avari ed altri più generosi, in termini di corrispondenza alle grazie che Dio elargisce per chiamare alla santità. Un secolo povero di santi fu il quindicesimo e un secolo generoso fu invece il sedicesimo; un secolo avaro è stato il Novecento, con poche luminose eccezioni; sarà il ventunesimo un secolo di generosa corrispondenza alla grazia? Quale è la temperatura che indica il termometro spirituale del nostro tempo?

Se ci guardiamo attorno non vediamo i grandi santi che vorremmo che sorgessero al nostro fianco per sostenerci. Forse, però, dimentichiamo che il criterio della santità non sono i miracoli sensazionali, ma la capacità delle anime di vivere abbandonate alla Divina Provvidenza giorno per giorno, come accadde a san Giuseppe, modello di santità, guerriero silenzioso e fedele, anima attiva e contemplativa, perfetto esempio di equilibrio di tutte le virtù naturali e soprannaturali.

Nessuno come san Giuseppe conosceva quanto fragile fosse dietro il velo delle apparenze l'Impero romano e nessuno più di lui era consapevole della perfidia del Sinedrio, eppure egli si attenne alla legge romana del censimento e alle prescrizioni ebraiche della circoncisione di Gesù, senza mai incitare alla ribellione violenta contro l'autorità.

Non c'era rabbia, ma solo quiete nel suo cuore, e il solo odio che egli conosceva era quello verso il peccato. L'anno di san Giuseppe indetto da papa Francesco è ormai concluso, ma la devozione a san Giuseppe deve continuare ad animare i cattolici fedeli e a spingerli verso la ricerca della santità, che ha però il suo culmine in Gesù Cristo. E' Lui che, da solo, ha la pienezza assoluta ed universale della grazia ed è Lui, e solo Lui che fa i grandi santi.

E oggi più che mai abbiamo bisogno di santi, uomini giusti ed equilibrati, che vivano secondo la loro ragione e la loro fede, senza mai scoraggiarsi, ma solo confidando nel soccorso della Divina Provvidenza e della Beata Vergine Maria

## SANT'AGNESE VERGINE E MARTIRE

In data odierna, 21 gennaio, il Calendario liturgico romano fa memoria della santa vergine Agnese, la cui antichità del culto presso la Chiesa latina è attestata dalla presenza del suo nome nel Canone Romano (odierna Preghiere Eucaristica I), accanto a quelli di altre celebri martiri: Lucia, Cecilia, Agata, Anastasia, Perpetua e Felicità.

Nulla sappiamo della famiglia di origine di Sant'Agnese, popolare martire romana. La parola "Agnese", traduzione dell'aggettivo greco "pura" o "casta", fu usato forse simbolicamente come soprannome per esplicitare le sue qualità. Visse in un periodo in cui era illecito professare